Sulla riforma dello sport

Proposte a confronto

Concordanza con la proposta di legge comunista sulla necessità di formalizzare un momento centrale del governo dello sport non più attraverso il Coni ma con un Consiglio nazionale

Il dialogo sulla riforma dello sport si è inflitto, in questi ultimi tempi, di nuove voci. Il confronto tra le proposte è ora più ravvicinato. C'è stata la nostra Conferenza nazionale, che ha rappresentato un momento centrale della discussione e che ha permesso a tutto il problema di compiere un ulteriore passo in avanti, non solo verso la più generale comprensione della sua importanza, ma per la stessa sua soluzione.

Non vogliamo ora insistere troppo sul successo della Conferenza e su quello delle assisi regionali che l'hanno preparata. Non è nostro costume dormire sugli allori: avevamo affermato che la Conferenza sarebbe stato sì il momento per fare il punto sul lavoro finora svolto e sullo stato di maturazione della questione a livello del paese e delle istanze del Partito, ma soprattutto che avrebbe dovuto rappresentare il volano per il proseguimento del nostro impegno nel settore e per l'approdo a risultati concreti. Ci pare di poter oggi affermare che il dibattito al Civis abbia avuto sicuramente almeno due meriti: chiarire molte questioni agli altri e a noi stessi ed accelerare tutta la discussione. Anche la polemica attorno al nodo del CONI è servita a valutare meglio la collocazione del Comitato Olimpico nel contesto di una riforma democratica dello sport. Intanto, con il deposito del testo alla Camera e con una Conferenza-stampa, il PSI ha presentato il suo progetto di legge ed anche questo è un segno del positivo sviluppo della situazione. Se, come ci è stato confermato, pure i senatori socialisti presenteranno al Senato un analogo disegno di legge e se la DC concreterà il suo impegno, nuovamente ribadito, a fare altrettanto, le Commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione di Palazzo Madama potrebbero essere in grado di iniziare la discussione tra non molto.

Avremo modo di ritornare sul progetto dei compagni socialisti, con un esame più dettagliato. A questo momento ci pare importante rilevare che, oltre al fatto in sé positivo della presentazione della proposta, un aspetto sia da rimarcare: la concordanza con il testo comunista sulla necessità di formalizzare un momento centrale del governo dello sport italiano non più attraverso il CONI (vero e proprio ministero dello sport per trent'anni), ma con la formazione di un Comitato collegato direttamente alla Presidenza del Consiglio e retto da un Consiglio nazionale, la cui composizione dovrà essere studiata attentamente, avendo l'occhio a tutti i soggetti interessati e al ruolo determinante che in questa materia dovranno assumere le regioni e gli enti locali.

La DC ha pure manifestato la sua propensione alla costituzione di un Consiglio nazionale: potrebbe essere questo, intanto, il secondo punto — considerando che il primo, fondamentale, è quello del riconoscimento che una legge è necessaria ed urge — di partenza e di raccordo tra i tre maggiori partiti e i loro rispettivi disegni di legge.

Gli aspetti sui quali sarà indispensabile un maggior chiarimento riguardano i poteri effettivi delle Regioni e il loro rapporto con il Coni, la collocazione delle Federazioni, delle società e dell'associazionismo.

Dalla nostra Conferenza sono venute, ci pare, indicazioni abbastanza precise su questi temi; al momento della discussione in Parlamento delle proposte di legge, sarà dunque importante avere un ampio ventaglio di contatti, per la più larga partecipazione dei diretti interessati alla definizione di questa parte di una possibile normativa.

Intanto, sul terreno più complessivo di una possibile *politica dello sport* possiamo registrare alcuni risultati molto interessanti: un clima nuovo, un diverso positivo rapporto che si sta instaurando tra le masse degli sportivi (che troppo a lungo hanno ritenuto, ed anche con qualche ragione, di essere «ghettizzate») e i militanti politici, fra i dirigenti delle organizzazioni sportive e quelli politici per la reciproca conoscenza e collaborazione. Ci pare che il nostro contributo a tale risultato non sia stato indifferente.

In secondo luogo, si stanno superando, come è stato detto alla Conferenza, vecchie incomprensioni e nuovi settarismi, così da dare fiducia ed aiutare gli sforzi di quanti operano nel mondo dello sport, senza alcuna discriminazione manichea.

Infine, la chiarezza sul fatto che lo sport non va subordinato ad alcun secondo fine: questo vogliamo dirlo con molta forza per rispondere anche alle basse insinuazioni che il *Giornale* montanelliano ha voluto avanzare, ripetendo il vecchio e stanco discorso di una nostra volontà strumentalizzatrice a fini elettorali o addirittura di proselitismo al Partito.

D'altronde, il segno stesso della nostra politica per lo sport, la preparazione e l'andamento della Conferenza, la larga apertura in direzione di chiunque voglia contribuire alla riforma e diventarne, assieme a noi e non subordinato, protagonista, stanno a dimostrare quanto tali interpretazioni del nostro interessamento siano miopi e volutamente distorte. Con questo spirito, ci apprestiamo a riprendere in tutte le Regioni e le province, il lavoro iniziato con le Conferenze per approdare il più rapidamente possibile a risultati unitari e concreti: il primo traguardo potrebbe intanto essere quello della presentazione di leggi regionali sullo sport.

Nedo Canetti

Il capitano rossonero dall'alto della classifica parla di se e del suo Milan

Rivera: «Tra me e la Nazionale il discorso è ormai chiuso»

Richiamarmi in azzurro sarebbe come ammettere di aver sbagliato tutto. Gli arbitri? Meglio i giovani

Dal nostro inviato

MILANELLO — Mentre all'Inter «A.A.A. condottiero cercasi» il Milan e i milanisti si rimirano questo ragazzo di 34 anni, pallido e sottile, simbolo del calcio consumistico. Giovanni Rivera da Alessandria ha ormai la pelle a strisce rossonere. Vent'anni o giù di lì di allenamenti, di ritiri, di polemiche, di insulti, di frati, di petrolieri, di telefoni amici. E' arrivato a Milano che era un ragazzino con i capelli a spazzola. Ha vinto due scudetti, quattro volte si è appuntato la coccarda della Coppa Italia, due volte ha vinto la Coppa dei campioni ed altrettante quella delle Coppe. Gli hanno persino dato il «Pallone d'oro» di «France Football». Era il 1969. Ha indossato 60 maglie azzurre. Gli hanno fatto giocare quei sei minuti dell'Atzeca in Messico, contro il Brasile. I sei minuti di Rivera. Oggi combatte la sua guerra stellare per il decimo scudetto milanista.

Vent'anni di calcio sono tanti, vero Gianni? «*Non c'è male*». Cosa possono insegnare vent'anni di calcio? «*Quello che ti insegna la vita. E dunque io ho imparato a distinguere gli uomini. Quelli seri e quelli meno seri*».

Com'è che sei rinato atleticamente? «*Non parlerei di rinascita, perchè io ho sempre giocato così. Diciamo che ho attraversato un periodo piuttosto confuso in cui sognavo di riuscire a far bene certe cose*».

E i meriti di Liedholm? «*Grandissimi. E' lui che ha insistito, più di tutti, perchè io tornassi a giocare. D'altronde Liedholm ha smesso con il calcio a 39 anni. Gli riusciva difficile accettare il mio abbandono... in così giovane età*».

Rivera, uomo da rotocalchi, uomo copertina, «cover man», forse non è riuscito a trasmettere tutto se stesso ad un ambiente particolare come quello del calcio. «*Però* — fa lui — *a me la cosa interessa poco. Ho sempre agito in perfetta buona fede. Se poi gli altri mi hanno frainteso, chi se ne frega. Spesso ho sbagliato, e lo riconosco, ma solo per inesperienza*». Vorrebbe essere Thoeni, Giovanni Rivera, per dribblare i paletti di una conversazione scomoda. La Nazionale ad esempio. «*Tra me e la maglia azzurra il discorso è chiuso. Non esiste più. Non può chiamarmi dopo tre anni, ammettendo di avere sbagliato tutto. E poi, da quanto mi risulta, in Italia si è deciso una politica diametralmente opposta a quella delle grandi nazioni del calcio...*».

● La stella di GIANNI RIVERA è tornata a splendere e con essa quella del suo Milan

Anche gli arbitri evocano ricordi fastidiosi. Sabato a Bergamo, dopo la sceneggiata di Menicucci, il Gianni si è beccato l'ennesimo cartoncino giallo. Forse che con gli arbitri non esiste possibilità di dialogo? «*Per dialogare di solito si è in due. Altrimenti è un monologo. E io a Bergamo sono stato zitto. A Menicucci ho detto soltanto che aveva fatto otto passi e mezzo anzichè i nove regolamentari. Però non generalizziamo. Anche perchè tra la nuova generazione di arbitri e la vecchia c'è un abisso. Nel senso che i giovani sono migliori assai*».

Il Milan, quello di ieri e quello di oggi. Ieri a guardare la Serie B, a tremare di fronte al Catanzaro. Oggi a far coppia con la Juve dell'avvocato. «*Tutto è nato* — ricorda — *da quella litigata con Buticchi. Con lui mi trovai in disaccordo e mi sono adoperato per rilevarne le azioni. Poi però su questo povero Milan si sono buttati personaggi che hanno cercato di approfittarne. Fortuna che ho trovato gente come Armani e come Colombo.*

Duma? Sarebbe stato l'ideale dieci anni fa, con una società solida. E' arrivato troppo tardi. Marchidoro? A me piaceva però è stato sfortunato. Il suo impatto con il Milan non poteva risultare più violento. E lui non se ne è reso conto». Il Milan 1978. «*Bella squadretta* — ammette Rivera — *e tutti i meriti sono di Liedholm. E' stato capace di infondere tranquillità tecnica a giocatori cui scottava la palla tra i piedi, Liedholm cura molto i fondamentali. Erano anni che non capitava. Oggi va di moda il gioco all'olandese che secondo alcuni sarebbe solo dissennato podismo. Vi ricordate alcuni dei nostri difensori la scorsa stagione? Quelli della banda del buco? Avevano problemi di palleggio. Oggi disimpegnano che è un piacere*».

Rivera dunque conferma che per lo scudetto c'è anche il Milan. «*In effetti è così. Non si può restare al comando per tanto tempo se la sostanza non è solida. E' ancora difficile diagnosticare un futuro a lunga scadenza. Se questo Milan cioè potrà ricordare lo squadrone degli anni passati. E' una creatura appena nata. Però io sono convinto che verrà su bene, sana e robusta*».

Alberto Costa

Oggi (tv svizzera ore 9,55) Coppa del mondo a Oberstaufen

Tornano gli slalom occhio a Stenmark!

La squadra italiana, capeggiata da Thoeni e Gros, in lizza con undici atleti - Molta attesa per Mauro Bernardi

Si sono disputate sei prove di Coppa del mondo (le ragazze ne hanno fatte quattro) e la settima è in programma oggi sulle nevi tedesche di Oberstaufen. Dopo sei prove, come ricorderete, è nettamente in testa Ingemar Stenmark con 75 punti seguito da Herbert Plank (70), che tuttavia ha praticamente messo in classifica tutto quel che il regolamento gli consente. Il massimo, infatti, che l'azzurro può raggiungere è 75 punti (tre vittorie in «libera»).

Le sei prove vanno divise così: 3 discese, due giganti e uno speciale. Vale la pena ricordare che l'anno scorso dopo sei gare (tre giganti, due libere e uno slalom) la classifica era ben diversa: 1) Piero Gros (59 punti); 2) Heini Hemmi (53); 3) Franz Klammer (50); 4) Klaus Heidegger (45); 5) Phil Mahre (40); 6) Gustavo Thoeni (33); 7) Ingemar Stenmark (29). «Ingo» quindi era staccato da Pierino di ben 30 punti. L'anno scorso tra le sei prove c'era un gigante in più mentre si erano disputate due «libere» anzichè tre.

Colpisce nel confronto tra le due classifiche la differenza tra i risultati dei liberisti e degli slalomisti. Nell'ultima Coppa gli slalomisti erano in classifica con Gros e Thoeni (e con Fausto Radici a quota 25 punti grazie al successo ottenuto a Madonna di Campiglio), stavolta abbiamo Mauro Bernardi diciottesimo con 8 punti, Thoeni ventesimo con 7 (tre punti in «gigante» e 4 in libera), Radici ventitreesimo con 6 e Gros ventiquattresimo con 5. E abbiamo Plank secondo con 70, Herbert l'anno scorso era a quota 24 con un secondo e un settimo posto sulla Sasslongh gardenese.

Stenmark aveva cominciato maluccio con un secondo e un sesto posto a Val d'Isere, un ottavo a Ebbnat Kappel e addirittura una caduta a Madonna di Campiglio. Ora Stenmark sta recitando la parte dell'asso pigliatutto: tre gare tre successi. E non mostra di avere intenzione di lasciar qualcosa agli avversari.

● INGMAR STENMARK

Lo slalom di oggi — che potrà essere visto a colori chi riceve le emissioni della TV svizzera: dalle 9,55 alle 11 la prima «manche» e dalle 12 alle 13,30 la seconda — è molto importante perchè potrebbe decretare la fine anticipata della supercoppa. Se vincerà ancora Stenmark sarà impossibile superarlo in seguito, anche perchè a quel punto allo scandinavo basterà sciare in tutta scioltezza (cosa che, per la verità, sta facendo anche ora) e tutto l'interesse si rivolgerà alle coppe per specialità. Ma anche qui è difficile immaginare una certa lotta solo nella discesa libera, dove è ragionevole supporre un costante progresso di Peter Wirnsberger e la voglia di rivincita di Franz Klammer.

Heini Hemmi, il più importante rivale di «Ingo» tra i pali larghi del «gigante», ha infatti detto che a lui la coppa non interessa. A lui interessa battere il rivale sulle nevi di Garmisch e diventare campione del mondo dopo esser stato campione olimpico. A Innsbruck, come ricorderete, dopo la prima «manche» erano in testa Thoeni e Gros. Nella seconda accadde di tutto e Hemmi conquistò l'oro davanti al connazionale Ernst Good e a Stenmark.

Per gli azzurri è una gara importante: Mario Cotelli certamente avrà convinto i suoi ragazzi a non gettarsi allo sbaraglio, ma a cercare la forma per Garmisch, visto che tanto la coppa, vada come vada, è ormai perduta. Ecco la squadra che scenderà lungo le due «manches» del pista «Huendle»: Gustavo Thoeni, Piero Gros, Fausto Radici, Franco Bieler, Bruno Noeckler, Mauro Bernardi, Erwin Stricker, Paolo De Chiesa, Peter Mallym, Carlo Trojer (che ha appena vinto uno slalom a Flims) e Roberto Burini.

Favorito Stenmark, ovviamente, ma sarà da attendersi una prova furente dell'austriaco Klaus Heidegger, battuto a Madonna di Campiglio per non aver osato nella seconda discesa dello slalom. Ma bisognerà anche osservare con attenzione lo jugoslavo Bojan Krizaj, ormai considerato un grande dello speciale, il bulgaro Petar Popangelov, i giovanotti brillanti del Liechtenstein Paul Frommelt e Andreas Wenzel. Osservato speciale della squadra azzurra sarà Mauro Bernardi, il migliore a Campiglio.

Le ragazze avrebbero dovuto scendere in pista oggi, a Pfronten, per la prima delle due libere in programma, ma una abbondante nevicata ha costretto gli organizzatori a far slittare il programma di 24 ore. Il nuovo calendario è quindi questo: domani alle 12 prima discesa libera, sabato alle 13 la seconda e domenica slalom speciale (alle 9,30 la prima manche e alle 13,30 la seconda).

Le due discese tedesche riproporranno lo scontro tra austriache e svizzere. Per quel che riguarda le azzurre bisognerà vedere se la diciottenne Cristian Gravina sarà capace di ripetere l'exploit di Val d'Isere dove, nonostante un altissimo numero di pettorale, riuscì a conquistare un imprevedibile nono posto. I due punti della giovanissima discesista di Bolzano sono, giova ricordarlo, l'intero bottino dello sci femminile italiano in Coppa del mondo.

r. m.

Due giornate a Caso e Valente

MILANO — Il giudice sportivo Barbè ha squalificato, dopo aver preso visione dei referti arbitrali, relativi alla dodicesima giornata del campionato di serie A, per due giornate Caso (Fiorentina) e Valente (Napoli). In serie B ha invece squalificato per una giornata Cagni (Brescia), Rossetti (Pistoiese) e Sanzone (Modena).

Vittoriosa l'Algida contro gli scozzesi

ROMA — In una partita di rugby, la squadra italiana dell'Algida Roma ha battuto ieri la rappresentativa universitaria scozzese per 19-9.

Grave lutto del compagno Milli

E' deceduto ieri Giovanni Battista Milli, padre dei compagni Angelo, vice presidente dell'ARCI-Caccia provinciale, e Carlo, dirigente dell'ARCI-Caccia nazionale. I funerali si svolgeranno domani alle 8,40 presso la chiesa di San Saturnino (piazza Verbano).

Ai compagni Angelo e Carlo e ai loro familiari giungano le più sentite condoglianze della redazione de l'Unità, dell'ARCI-Caccia na-

Il 1977 dell'atletica leggera illuminato dal prodigioso volo della saltatrice della RDT

Rose Marie Ackermann, due metri nel futuro

Yashenko, lo junior, cancella Stones - L'ostacolista e il reverendo - Franco Fava il giramondo dei cento primati - Pietro Mennea: ovvero classe e sfortuna - Il trionfo a Donetsk di Robertino Tozzi - Myruts un etiope senza età, dominatore a Dusseldorf - La stagione felice di Irene Szewinska

Aveva cominciato Ed Moses, l'11 giugno a Westwood, a scrivere i tanti record mondiali del '77. Ed Moses, allenato dal reverendo Lloyd Jackson, corse in quella occasione i 400 ostacoli in 47"45. La bella storia l'ha chiusa l'americana Kathryn Schmidt, l'11 novembre a Furth, RFT, con un lancio di 69,32 nel giavellotto. Risultato sorprendente perché pareva che Ruth Fuchs, primatista mondiale praticamente inavvicinabile, potesse esser battuta solo da se stessa. Tra i due poli di giugno e novembre la prodigiosa giornata dello stadio Vasil Levski, a Sofia, dove il 21 agosto Alberto Juantorena, e Alejandro Casanas ottennero i primati degli 800 metri (1'43"44) e degli ostacoli (13"21).

Una sera a Berlino, e altre prodigiose giornate, ovviamente, come quella del 26 agosto, nel vecchio stadio Olimpico di Berlino, quando Rosemarie Ackermann superò i 2 metri nell'alto. Una cosa meravigliosa. «Mi ero riservati i due metri — *dirà Rosy* — per la Coppa del Mondo. Ma quella sera stavo così bene ero così concentrata che il salto è quasi venuto da sé». *La Ackermann aveva già migliorato il suo record (da 1,96 a 1,97) in Coppa Europa, a Helsinki, il 14 agosto in una giornata finlandese fredda e piovosa, col vento che spazzava le nubi e le riammassava con rapidità incredibile. Quella gara fu sospesa un mucchio di volte e Rosy fu costretta a mantenersi concentrata e tesa per tutto l'interminabile pomeriggio. Il mese prima, il 3 luglio, a Richmond, lo junior sovietico Vladimir Yashenko aveva cancellato Dwight Stones dalla tabella dei primati mondiali con un volo a 2,32. Yashenko non fu selezionato per Helsinki e si preferì farlo diventare campione europeo degli juniores, evitandogli una stagione troppo aspra. Yashenko è certamente il fenomeno della stagione. Perché era poco conosciuto e si pensava che un ritocco al record dovesse venire da Stones oppure da Rolf Beilschmidt, il tedesco della RDT in costante progresso. Vladimir Yashenko e Rosemarie Ackermann hanno in comune lo stile di salto, il ventrale, in una disciplina quasi interamente votata al dorsale inventato da Dick Fosbury. Il «Fosbury Flop» è certamente più brillante, così «danzato» com'è, ma il ventrale è un'altra cosa, è arte.*

La stagione italiana ha vissuto belle giornate e scritto pagine splendide. Pietro Mennea, dominatore dei 200 metri, ha il rammarico di quel malanno a Helsinki che ha distrutto le poche speranze azzurre di far meglio dell'ultimo posto in finale. Il malanno ha tolto al ragazzo anche la possibilità della rivincita olimpica sul tartan di Duesseldorf. Ma Pietro può esser fiero della sua stagione, come può esserne fiero Franco Fava, che ha corso a tutte le latitudini ed è entrato in possesso di tutti i record del mezzofondo, dai 3 mila ai 20 mila metri, incluse le siepi e l'ora.

Una calda estate — la stagione italiana era iniziata in maniera splendida con Carlo Grippo primatista mondiale indoor degli 800 in 1'46"37, sull'anello del palasport milanese, e con Sara Simeoni campionessa europea indoor dell'alto a San Sebastiano. In quell'occasione Rosy Ackermann concluse assai male e zoppicante. Pareva che la sicurezza della splendida atleta si andasse sgretolando. E invece era solo una pausa, un inizio incerto — e perfino meditato — per preparare ben altri traguardi.

Poi Franco Fava centrò il quarto posto ai campionati mondiali di cross a Duesseldorf e quel piazzamento annunciò quella caldissima estate punteggiata dai tanti record nazionali del piccolo ciociaro e dai due primati mondiali di Samson Kimombwa e di Dick Quax. Il 30 giugno, nello stadio olimpico di Helsinki, nel corso degli World Games, Samson Kimumbwa, keniano pressoché sconosciuto, riuscì con una galoppata solitaria (e sottovalutata anche da Franco Fava che non riteneva il keniano capace di tenere fino al termine) a migliorare il record (27'30"47) dei 10 mila che Dave Bedford deteneva da quattro anni. Tra Dave e Samson 33 centesimi di secondo, uno scherzo in una prova lunga come i 10 mila. Il tempo di annotare il primato ed ecco che Dick Quax, «All black» *giramondo, 5 giorni dopo, a Stoccolma cancellò il «mondiale» di Emiel Puttemans correndo i 5 mila in 13'12"86. Cosa straordinaria di questi atleti: sia il keniano che il neozelandese, non si sono del mondo, che ha visto invece il trionfo del terribile vecchietto etiope Miruts Yifter che, come ricorderete, onorò il continente Africa con una magnifica doppietta: 5 e 10 mila.*

● ROSE MARIE ACKERMANN è stata la protagonista della stagione atletica appena terminata

A Duesseldorf Irena Szewinska celebrò l'ennesima vicenda gloriosa di una carriera che non ha eguali. La trentenne polacca battè la campionessa olimpica Baerbel Eckert sui 200 e l'astro nascente dei 400 Marita Koch. Nello «Stadio del Reno» *la RDT confermò il trionfo in Coppa Europa, vincendo anche la coppa del mondo dopo un appassionante testa a testa con gli Stati Uniti. La grossa sorpresa si ebbe nella coppa femminile dove l'Europa superò le tedesche della RDT con una serie di prestazioni ad altissimo livello. Tra le bravissime ragazze europee Sara Simeoni, seconda dietro all'invincibile Ackermann, e Rita Bottiglieri artefice di una strepitosa frazione nella staffetta del miglio.*

La stagione si è conclusa col magnifico terzo posto dei marciatori italiani a Milton Keynes, nella finale del trofeo Lugano, alle spalle di un Messico fortissimo e di una RDT in fase di rinnovamento. Paolo Grecucci, Maurizio Damilano e Roberto Buccione rappresentano una realtà molto bella che potrà tradursi in sonanti soddisfazioni in occasione dei campionati d'Europa che si disputeranno quest'anno a Praga.

Gli ultimi risultati della lunga e densa stagione raccontano di Franco Fava e Massimo Magnani, di due dei migliori maratoneti europei del momento (assieme al sovietico Leonid Moiseiev e al britannico Ian Thampson), sul podio a Auckland e a Fukuoka e raccontano anche di un risultato per molti versi sorprendente: a Pechino la Cina batte il Giappone 71-69 (uomini) e 66-45 (donne).

Una stagione ricchissima che ha premiato l'atletica azzurra con la finale di Helsinki dove ci si è piazzati secondo valori. L'ottavo posto, in effetti, è quel che vale la nostra atletica anche se Pietro Mennea e Franco Fava occupano posti di rilievo nelle graduatorie stagionali. Di giovani validi ce ne sono parecchi e sarebbe ingiusto dimenticare il bel successo di Roberto Tozzi ai campionati per juniores europei di Donetsk sui 400 metri: 47"18 il tempo di Robertino, con una fila di sovietici, inglesi e tedeschi alle sue spalle.

Remo Musumeci

Sedici le squadre partecipanti

Al torneo di Viareggio una «giovanile» cinese

VIAREGGIO — Il torneo internazionale di calcio giovanile «Coppa Carnevale 1978», si svolgerà a Viareggio e su altri campi della Toscana dal 25 gennaio al 6 febbraio.

Ecco la suddivisione dei gironi e il calendario del torneo al quale partecipano otto squadre italiane e otto straniere fra cui, per la prima volta, una formazione giovanile della Cina popolare.

Girone «A»: Fiorentina, Cina, Sampdoria, Beograd.

Girone «B»: Milan, Dukla, Napoli, Spartak.

Girone «C»: Inter, Olimpiakos, Perugia, Benfica.

Girone «D»: Juventus, Mexico, Roma, Bastia.

La partita di apertura verrà giocata nello stadio dei pini di Viareggio mercoledì 25 gennaio fra Sampdoria e Beograd. Per i giorni successivi, questo è il calendario:

Giovedì 26 gennaio: Fiorentina-Cina; Milan-Spartak; Napoli-Dukla; Inter-Benfica; Perugia Olimpiakos; Juventus-Bastia; Roma Mexico.

Sabato 28 gennaio: Fiorentina-Beograd; Sampdoria-Cina; Milan-Napoli; Dukla-Spartak; Inter-Olimpiakos; Perugia-Benfica; Juventus-Mexico; Roma-Bastia.

Lunedì 30 gennaio: Fiorentina-Sampdoria; Cina-Beograd; Milan-Dukla; Napoli-Spartak.

Martedì 31 gennaio: Inter-Perugia; Olimpiakos-Benfica; Juventus-Roma; Mexico Bastia.

Mercoledì 1 febbraio: prima del girone «A» contro seconda del girone «B»; seconda del girone «A» contro prima del girone «B».

Giovedì 2 febbraio: prima del girone «C» contro seconda del girone «D»; seconda del girone «C» contro prima del girone «D».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **AUTOMOBILISMO** — I meccanici della Ferrari hanno cominciato a liberare dall'imballaggio le tre macchine giunte a Buenos Aires in vista del G.P. d'Argentina, che si disputerà il 15 gennaio. Le prove cominceranno il 9 e Reuteman dovrà attender almeno sino a quella data per guarire meglio dalla ferita al piede riportata durante la drammatica gita in barca sul fiume Paranà durante la quale ha rischiato di annegare assieme ai suoi familiari.

● **PUGILATO** — Il messicano Miguel Canto ha conservato la corona mondiale dei «mosca» (versione WBC) battendo ai punti il giapponese Shoji Oguma.

● **BASKET** — Questi i risultati delle partite disputate ieri (seconda giornata del girone di ritorno) e le classifiche del campionato maschile di pallacanestro: Fernet Tonic-Cinzano 99-90 (57-45) (giocata martedì); Sinudyne-Alco 88-83 (42-37); Perugia Jeans-Canon 99-68 (53-44); Xerox-Emerson 116-84 (58-40); Gabetti-Brill 106-97 (55-53); Mobilgirgi-Pagnossin 87-85 (45-49). La classifica: Gabetti, Mobilgirgi e Sinudyne 20; Xerox 16; Cinzano, Perugina Jeans e Pagnossin 14; Canon 12; Fernet Tonic 10; Brill 8; Alco e Emerson 4.

● **HOCHEY** — La nazionale giovanile dell'URSS di hochey su ghiaccio ha conservato il titolo di campione del mondo battendo a Montreal, in finale, la Svezia per 5-2.

● **OLIMPIADI** — Sono iniziati a Mosca i lavori per la costruzione dell'edificio in cui verrà installato il Centro operativo automatico per i Giochi olimpici del 1980.

Ron Lyle scarcerato dietro cauzione

Cassius Clay privato del titolo se non incontrerà Ken Norton

CITTA' DEL MESSICO — Il presidente della World Boxing Association (WBC), il messicano Suleiman, ha comunicato ieri che se entro la mezzanotte di oggi Cassius Clay non farà pervenire alla sua organizzazione un impegno scritto, in merito ai tempi di effettuazione del combattimento con Norton, la WBC lo riterrà decaduto dal titolo

Come è noto, l'organizzazione presieduta da Suleiman nel corso del suo ultimo congresso aveva avvisato Clay che entro sessanta giorni avrebbe dovuto fissare un impegno per la difesa del titolo contro il vincitore del combattimento tra Norton e Young, pena la «detronizzazione».

Clay a suo tempo aveva tranquillizzato personalmente la WBC, che dopo il suo impegno con Spinsk, previsto per il 15 febbraio, avrebbe senz'altro affrontato Norton, quest'ultimo interpellato al riguardo, ha dichiarato: «*A questo punto penso che a Clay convenga perdere il titolo a tavolino, piuttosto di venir distrutto dai miei pugni*».

Allo scoccare della mezzanotte, di quest'oggi dunque, se Cassius Clay non terrà fede alle promesse, sarà Ken Norton, per la WBC, il nuovo campione mondiale dei pesi massimi.

Intanto Ron Lyle, arrestato sabato scorso per l'uccisione del suo ex allenatore Vernon Clark, ha lasciato ieri le carceri, dopo che il suo avvocato è riuscito a fargli ottenere la libertà dietro cauzione di mille dollari. A Lyle è stato comunque comunicato che sarà accusato di omicidio volontario di secondo grado.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

BANDO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2099 del 21 12 1976, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento dei seguenti posti:

— n. 1 posto di conduttore impianti termici;
— n. 1 posto di elettricista;
— n. 1 posto di falegname;
— n. 1 posto di idraulico;
— n. 2 posti di muratore - pittore.
— n. 1 posto meccanico d'auto;
— n. 2 posti di manovale edile;
— n. 2 posti di garzone d'autorimessa

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del 21 gennaio 1978. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.

Brindisi, 21 novembre 1977

IL PRESIDENTE
(Avv. Francesco Clarizia)